

# Il ritorno del gelso nell'arboricoltura ornamentale

Mellano M.G., Beccaro G.L.

DISAFA – Università degli Studi di Torino – Largo Paolo Braccini, 2 – 10095 Grugliasco (TO)  
gabriella.mellano@unito.it, gabriele.beccaro@unito.it

6

**R**ecentemente aziende vivaistiche e progettisti propongono sempre più frequentemente il reimpiego del gelso tra le specie per l'arredo verde urbano e non solo. Interessante è l'utilizzo del gelso lungo le *greenways* e per la realizzazione di spazi verdi di collegamento, corridoi ecologici, al fine di consentire riparo per l'avifauna. Nelle grandi città, il gelso ritorna specie di elezione per la realizzazione di viali alberati o arredo urbano con finalità ornamentali (Fig. 1).

In Europa il gelso nero è coltivato fin dal IV sec. a.C., tuttavia la gelsicoltura, legata alla produzione di bachi da seta, fu introdotta in Italia dai Greci e, intorno al X secolo, si diffuse dalla Calabria e dalla Sicilia in tutta la Penisola. Nel 1893, la sericoltura italiana raggiunse l'apice produttivo ed il periodo fiorente durò fino all'inizio del XX secolo. In quegli anni, il perfezionamento di cerealicoltura e zootecnica ne determinò la prevalenza sulla gelsicoltura che era considerata più umile, seppure fornisse un reddito certo anche se ridotto. La mancata sperimentazione ed innovazione pose la gelsi-bachicoltura italiana in balia dell'industria serica straniera essenzialmente orientale, ed in particolare, giapponese. Gli anni successivi segnarono l'inizio del periodo di decadenza: le condizioni del mercato infatti si inasprirono e nuovi tipi di tessuto entrarono in concorrenza con la seta. Dal 1918 i problemi fitopatologici cui

andò incontro la gelsicoltura e l'abbattimento degli alberi in favore del passaggio delle macchine agricole sui terreni portarono alla riduzione della disponibilità di foglia. Nonostante il miglioramento delle tecniche della bachicoltura, il reimpianto di filari di gelso ai margini delle strade per la produzione di foglia, oltre che come frangivento a difesa delle colture, non era più remunerativo. Il particolare paesaggio agrario che caratterizzava molte aree dell'Italia della prima metà del secolo scorso oggi è scomparso e, a testimonianza dell'epopea della gelsi-bachicoltura, restano oggi esemplari singoli o sparuti filari, spesso secolari, il cui valore non è soltanto storico, ma anche ambientale, paesaggistico e ornamentale.



Fig. 1 – Gelso platano in un parco cittadino.

## Specie e cultivar

Il ritorno del gelso tra le specie utilizzate nella progettazione delle aree verdi è

stato anche agevolato dalla disponibilità di una grande biodiversità del germoplasma coltivato. Con il generico nome di “gelso” o, talvolta, di “moro”, si indicano infatti le oltre 68 specie dell’ampia famiglia delle *Moraceae*, tra le quali le più note sono: *Morus alba* L., *M. nigra* L., *M. rubra* L., *M. multicaulis* Loud., *M. kagayamae* Koidz. (Tab. 1). Appartengono alla specie *Morus alba* non solo cultivar adatte all’allevamento del baco da seta, ma anche varietà dal notevole valore ornamentale, molte già presenti nei vivai italiani, quali *M. alba* var. *pendula*, con rami penduli, *M. alba* var. *pyramidalis* e *M. alba* var. *nervosa* che presentano fogliame molto fitto e polimorfo. *Morus alba* var. *tatarica*, gelso della Russia, è molto resistente al freddo ed ha una taglia più ridotta rispetto a *M. alba*. A scopo ornamentale, oltre a *M. serrata* Robx., conosciuto come “gelso dell’Himalaya”, che raggiunge i 20-25 m di altezza, sono anche disponibili le varietà Moretti, Romana, Aureifolia di *M. alba*, caratterizzate da un rapido accrescimento.

La diffusione a scopo ornamentale di *M. nigra* in tutto il bacino del Mediterraneo è testimoniata negli scavi di Pompei, dove un gelso nero è rappresentato nel peristilio della “Casa del toro” e foglie di gelso sono raffigurate in un mosaico nella “Casa del Fauno” da Orazio (I sec a.C.) che accenna al consumo dei frutti e da Plinio (I sec. d.C.) che descrive alcune varietà.

Particolari ed interessanti dal punto di vista ornamentale sono infine il gelso rosso (*M. rubra*), *M. multicaulis*, da alcuni indicato come varietà di *M. alba* e spesso anche utilizzato per la realizzazione del prato-gelso, e *M. kagayamae*. Esistono infatti varietà a portamento pendulo, molto decorative, utilizzate in molti paesi asiatici per l’arredo di piazze e viali. Tra queste sono state selezionate alcune

interessanti cultivar di *M. kagayamae*, detto anche “gelso platano” (Fig. 2). Le varietà selezionate a scopo ornamentale sono in genere facilmente moltiplicabili, a rapido accrescimento e ginosterili: l’assenza di more ne favorisce l’utilizzo come alberi ornamentali in viali e giardini, in quanto evita l’imbrattamento del suolo causato dalla caduta dei frutti maturi.



Fig. 2 - Parco giochi all’ombra di gelsi.

#### Specie multifunzionali

Il valore ornamentale delle diverse specie e cultivar è spesso enfatizzato dalla multifunzionalità del *Morus* spp. Sebbene la coltivazione del gelso bianco per l’utilizzo della foglia come alimento per il *Bombyx mori* (Linnaeus) oggi possa essere considerata soltanto nell’ambito di iniziative e progetti di valorizzazione locale, le foglie, come quelle del gelso nero, rappresentano un ottimo foraggio, fresco o insilato, per bovini e ovicaprini. Sono numerosi inoltre gli utilizzi di parti diverse della pianta per gli scopi più svariati: sorosi, foglie, radici e corteccia sono usati in erboristeria ed industria farmaceutica per l’azione espettorante, depurativa, lassativa, rinfrescante e tonica o nell’industria cosmetica. Dalle radici è estratta una sostanza colorante gialla impiegata in tintoria, mentre dalla corteccia si ricava una fibra tessile usata per la fabbricazione di funi, carta e

tessuti, in quanto, se mescolata alle fibre di lana, conferisce un aspetto sericeo al tessuto stesso. Il legno, non molto richiesto per ebanisteria di pregio in quanto flessibile anche dopo essiccazione, è utilizzato per costruire attrezzature per i lavori agricoli o edilizi. La polvere di carbone di gelso è ancora oggi ampiamente utilizzata in Oriente, nell'arte della laccatura.

Se poi in passato si utilizzava il gelso come legname da ardere, oggi se ne sperimenta l'impiego nella *Short Rotation Forestry* per la produzione di biomassa: le piante messe a dimora a sesto fitto e la raccolta con cicli di taglio frequenti forniscono infatti elevate quantità di biomassa legnosa. Sono inoltre in corso sperimentazioni per valutare l'impiego del legno nella produzione di bioetanolo. Dati i notevoli pregi nutraceutici, legati in particolare alla concentrazione di antiossidanti, i frutti sono un valido integratore alimentare, adatti alla trasformazione industriale e hobbistica per la preparazione di confetture. Il succo è impiegato commercialmente come aromatizzante e colorante per gelati, ai quali conferisce colore blu-violetto, o come inchiostro alimentare. I frutti essiccati possono essere consumati tal quali o trasformati in farina che può essere tradizionalmente mescolata con quella di mandorle per la preparazione di dolci. La gelsicoltura da frutto sta destando inoltre interesse oltre che al Sud, in alcune aree del Nord Italia a vocazione prettamente frutticola per la differenziazione culturale (Fig. 3).

### Conclusioni

Il gelso, albero che per secoli è stato un'importante risorsa dell'economia agraria nazionale e che ne ha caratterizzato a lungo i paesaggi di pianura, oggi è protagonista di una valorizzazione a tutto campo e si può collocare a pieno titolo tra le specie più comuni (come salice e pioppo) su cui fondare una riqualificazione paesaggistica del territorio. Tutela e riqualificazione di questa risorsa passano attraverso la riscoperta della sua storia, la salvaguardia della sua biodiversità e la rivalutazione delle sue potenzialità produttive in chiave moderna.



Fig. 3 - Moderno impianto di gelsi per la produzione di frutti.



Tab. 1 - Caratteri distintivi delle principali specie di *Morus*.

Specie	<i>M. alba</i>	<i>M. nigra</i>	<i>M. rubra</i>	<i>M. multicaulis</i>	<i>M. kagayamae</i>
<b>Areale di provenienza</b>	Cina, Corea, Giappone, Tailandia, Malesia, Birmania. Oggi coltivato in Europa e Asia (soprattutto Indocina, Bangladesh e Pakistan).	Persia e Armenia (Iran, Turchia, Siria, Arabia e Russia sud-orientale). Oggi coltivato in Europa, USA, Australia e India.	Stati orientali del Nord America (da Canada a Golfo del Messico).	Cina. Oggi coltivato anche in India ed Europa.	Giappone. Oggi diffuso anche in Europa.
<b>Caratteristiche botaniche dell'albero</b>	Chioma folta, larga e globosa. Rami giallo-grigio. Foglie decidue, verde brillante pallido, con lamina a margini irregolarmente dentati e picciolo breve. Corteccia grigio scuro con profondi solchi longitudinali.	Foglie spesse, raramente lobate, di colore verde scuro con pagina inferiore più chiara e tomentosa, margine frastagliato, base cordata e apice acuminato.	Corteccia grigiasta con foglie cordato-lanceolate a pagina inferiore pubescente.	Corteccia grigio-verde. Rami procombenti, Foglie molto grandi, asimmetriche, di forma ellittica, colore verde chiaro sulla pagina superiore e argenteo tomentoso su quella inferiore; molto adatte per il <i>Bombyx mori</i> .	Rami flessibili di color bruno intenso. Foglie, glabre con pagina superiore verde intenso brillante e pagina inferiore giallo-verde.
<b>Caratteristiche agronomiche</b>	Crescita rapida fino a 20 m di altezza. Specie resistente al freddo.	Alberi longevi (100 anni), crescita più lenta e sviluppo meno marcato rispetto a <i>M. alba</i> .	Alberi longevi (70-80 anni) a crescita rapida fino a 15-20 m di altezza.	Piante di dimensioni ridotte (5-6 m), a rapido accrescimento con portamento cespuglioso.	Alberi di piccole dimensioni (4-6 m) a crescita rapida.
<b>Caratteristiche del fiore e del frutto</b>	Specie monoica o dioica: fiori maschili riuniti in brevi amenti (2-4 cm) e glomeruli fiorali femminili. Fioritura su germogli da gemme miste. Falso frutto "sorosio" tondeggianti. Dimensioni: 3-4 cm. Colore: bianco o violaceo. Sapore: molto dolce; Maturazione: inizio estate; i frutti cadono trattenendo il peduncolo.	Gemme più grandi e rami più robusti di quelli di <i>M. alba</i> . In caso di danneggiamento delle gemme principali la produzione è assicurata dallo sviluppo di sottogemme. Sorosi: ovali, grossi, neri, profumati, succosi, consistenti, buon equilibrio di sapore dolce acidulo, ottimi per la preparazione di confetture e sciroppi.	Sorosì tondeggianti, di colore rosso scuro, quasi nero e sapore acidulo.	Sorosì allungati, di colore nero con gradevole sapore agrodolce.	Frutti allungati, neri con ottimo sapore agrodolce.